

quadro essa presenta ancora una certa vitalità che si esplica negli allevamenti zootecnici, nelle colture cerealicole ed in una fascia viticola piuttosto limitata, ma di discreto livello qualitativo.

Iniziative innovative sono poi presenti, ad esempio, nel settore delle piante officinali. Data la presenza di un certo turismo, anche di tipo itinerante, legato in parte alla buona immagine della gastronomia locale, sono rilevabili attività di commercializzazione diretta delle produzioni agricole e zootecniche locali, quali ad esempio le carni, che trovano la loro collocazione, in una buona percentuale, nell'ambito delle macellerie locali. E' da segnalare un'iniziativa associativa nell'allevamento del bestiame e nella macellazione.

#### 6.2.6. L'agricoltura della fascia esterna alessandrina

L'area si estende dal comune di Sezzadio fino alla confluenza del Bormida nel Tanaro. Geologicamente i terreni, che risalgono all'epoca quaternaria, sono costituiti prevalentemente da depositi fluviali ed alluvionali di carattere sabbioso, ciotoloso e ghiaioso; la porzione meridionale, invece, presenta una maggiore variabilità, poichè i terreni alluvionali si alternano a quelli prevalentemente calcarei (appartenenti all'era terziaria) o a marne calcaree ed arenacee. Morfologicamente, si tratta di un'area in gran parte pianeggiante, con un modesto sviluppo collinare agli estremi settentrionale (in comune d'Alessandria) e meridionale (Sezzadio).

Va sottolineato, però, che ad un esame più puntuale ed approfondito il comune di Alessandria (che da solo occupa più della metà della superficie dell'intera area) richiederebbe un'analisi a parte, sia per una maggiore eterogeneità morfo-geopedologica ed agronomica, che per le conseguenze derivanti dal suo ruolo di città capoluogo di provincia e di centro urbano di medie dimensioni, in cui il peso dei settori extra-agricoli è, quindi, particolarmente rilevante.

Le aziende agricole dell'area, che sono 3.061 (di cui 1.773 ad Alessandria), occupano una superficie agricola utilizzata di 25.516 ettari, per cui la Sau media aziendale è pari ad 8,3 ettari, a fronte dei 5 ettari relativi alla media regionale.

Per quanto riguarda le principali coltivazioni, la connotazione più significativa è data dall'elevata diffusione della cerealicoltura, che impegna complessivamente 20.102 ettari, cioè il 78,8% dell'intera Sau. Di conseguenza è piuttosto modesto il peso delle altre coltivazioni: in particolare gli ortaggi -colture altamente intensive e di buona